Vulvodinia: etiopatogenesi e approccio terapeutico â€“ Seconda parte

Luciano Mariani - UOC Ginecologia Oncologica, Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, Roma
Filippo Murina - Servizio di Patologia Vulvare, Ospedale V. Buzzi - Milano

Il dibattito che si svolge sull'etiopatogenesi della vulvodinia è ancora in gran parte controverso e lungi dall'essere chiarito, tanto per la forma generalizzata che per quella localizzata, cioè la vestibulodinia.
In primo luogo è importante escludere alcune ipotesi non supportate dall'evidenza, e che verranno rapidamente prese in considerazione.
Il punto chiave nell'etiopatogenesi della sindrome vulvodinica è l'alterazione neurosensoriale, cioè una disregolazione dei meccanismi normalmente coinvolti nella genesi-percezione algica, e che si traduce nella presenza di un dolore neuropatico: cioè non legato ad alcuna noxa patogena. Questa disregolazione comprende una componente "periferica" dell'evocazione dolorosa ed una "centrale" dell'elaborazione-amplificazione corticale del segnale.
Nella prima parte del lavoro, dopo una breve introduzione, abbiamo sviluppato:
- un inquadramento e un percorso terminologico sulla vulvodinia;
- un'analisi delle sue manifestazioni cliniche.

In **questa seconda parte** illustriamo:
- l'etiopatogenesi della malattia;
- i principi di valutazione diagnostica;

Nella terza e ultima parte, illustreremo le linee terapeutiche.

Â© 2009 - Fondazione Alessandra Graziottin - www.fondazionegraziottin.org